



AltriSpazi abitare l'educazione

RIVISTA TRIMESTRALE

n. 9 - febbraio 2015



coltivare speranza
del futuro

dall'Assemblea della Federazione prospettive di sviluppo oltre la crisi



formazione
e progettazione

sguardi professionali
per orientare la didattica



identità e culture

tra educazione religiosa
e spiritualità

*direttore***LUCIA STOPPINI***direttore responsabile***SILVIA CAVALORO**cell. 335 7456112 - silvia.cavaloro@fpsm.tn.it*comitato editoriale***SANDRA BUCCI, SILVIA CAVALORO
LORENZA FERRAI, SANDRO MIORI
LUCIANO PETERLINI, LUCIA STOPPINI***hanno collaborato a questo numero***CLARA ALOISI, FRANCESCA BENONI, ROMINA BONMASSAR
LOREDANA BOZZARDI, ANNA CAPRARO, TIZIANA CEOL
ROBERTA CHIESA, ROSANNA CHIODEGA
BRUNA DALLA TORRE, ANTONELLA DOLIANA
LUISA FONTANARI, SERENA GILMOZZI, MARISA IORI
MANUELA MALOSSINI, MANUELA MARZINOTTO
PAOLA MICH, CINZIA OSPAPOT, LUCIANA PACE
MARIA GRAZIA PELLEGRIN, SAVERIA SIEFF, GIULIA TANEL
FRANCA TAROLLI, MARISA TAROLLI, IRMA TODESCHINI
SILVANA TRETTEL, ELISABETTA VANZETTA
CRISTINA ZAMBONI, MANUELA ZENI, NADIA ZUCCHETTI***grafica***VINCENZO TADDIA**

pubblicazione on-line sul sito della Federazione provinciale

Scuole materne - Trento www.fpsm.tn.it

Via Degasperi 34/1 38123 Trento

tel. 0461 382600 - fax. 0461 911111

e-mail: altrispaizi@fpsm.tn.it questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

registrato presso il Tribunale di Trento

aut. n. 374 del 19.04.82

TRENTO UNOEDIZIONI

sommario - sommario **sommario****editoriale**

- domanda di senso: la cura della spiritualità e l'educazione religiosa per co-costruire risposte di senso

primo piano

- coltivare speranza del futuro
- formazione, progettazione e sguardi professionali
- Identità e culture: tra educazione religiosa e spiritualità

l'intervista

- a colloquio con Padre Matteo Giullani

esperienze e progetti

- dimensione spirituale: spazi aperti di riflessione e di progettualità
- due passi nel bosco e nel borgo per condividere buone pratiche
- le tecnologie vanno alla scuola dell'infanzia?

dalle scuole

- crosano - Natale a scuola
- caldonazzo - mongolfiere in volo

idee per crescere

- La principessa e il drago: Tito Lupotti
- Maxi Ooh! e Pulcini al museo: occasioni per bambini protagonisti



editoriale

Domanda di senso: la cura della spiritualità e l'educazione religiosa per co-costruire risposte

di Lucia Stoppini

Non sempre è facile affrontare la questione dell'educazione religiosa nella scuola. I temi, le sollecitazioni, le sfide che quotidianamente si pongono all'attenzione in questo campo, anche nella scuola dell'infanzia, diventano troppo spesso terreno scivoloso sul quale, per rimanere in piedi, si scelgono talvolta due strade, opposte l'una all'altra. Una consiste nell'ignorare ciò che i bambini si chiedono e ci chiedono; l'altra nel dare risposte dogmatiche e univoche: entrambe – anziché permettere un interessante confronto dialettico, plurale e la generazione di riflessioni che si possono nutrire di storie, idee e identità anche molto diverse – mortificano, spengono, chiudono la naturale disposizione dei bambini a farsi e a fare domande profonde, domande di senso esistenziale.

La ragione per la quale questo accade può essere dovuta al fatto che la scuola, da un lato, ha sempre più paura di invadere terreni delicati, magari di suggerire risposte diverse da quelle familiari; dall'altro tende a confondere il piano della spiritualità e della religiosità con quello della catechesi, entrando così in un campo non proprio.

Le due possibili spiegazioni, che non sono certamente le uniche, sono riconducibili a un modo "tradizionale" di affrontare le questioni religiose; come se tali questioni dovessero avere per forza una risposta sola, che – tra l'altro – deve essere data dagli adulti. **Cercare risposte, provare a costruirle insieme, favorendo il confronto tra bambini, non nascondendosi e non togliendo il proprio contributo adulto** (che è fatto di domande e di dubbi, più che di certezze assolute) alle discussioni, è diverso – profondamente, educativamente – dal dare risposte.

È questo è un approccio educativo importante: non pretendere di avere una risposta per tutto, ma avere la consapevolezza di poter contribuire, da veri educatori, a costruirne tante, anche di impensate e impensabili, insieme ai bambini, alle loro esperienze di vita e ai loro **diversi modi di collocare ciascuna vicenda, ciascun fatto, ciascun accadimento dentro un senso** che – loro, al pari degli adulti – hanno bisogno di ricostruire ogni volta che una questione, un confronto, un disequilibrio (piccolo o grande) interviene a spostare le prospettive, a cambiare i contorni dei loro riferimenti e delle loro convinzioni.

editoriale - editoriale





editoriale - editoriale

Una prima, imprescindibile, indicazione per affrontare l'educazione religiosa con i bambini dai tre ai sei anni nelle nostre scuole ci viene dagli *Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia* – emanati dalla Provincia Autonoma di Trento nel 1995 – che, a proposito della costruzione dell'identità personale e relazionale dei bambini, ci dicono testualmente: **“Il mondo in cui il bambino è immerso rappresenta una costante fonte di interrogativi, di stimoli e di problemi** che egli cerca di inserire in un contesto di significato il più possibile coerente e giustificabile. Tra questi interrogativi assumono specifica rilevanza – come realtà che sollecitano il bisogno ed il desiderio di conferire un senso non provvisorio al proprio ed all'altrui vivere, di sentirsi giustificato di esistere e di interpretare in modo significativo la realtà del cosmo e delle altre persone – il perché del mondo, la presenza del male, della sofferenza, del dolore e della morte, lo stupore davanti alla grandezza, alla bellezza e alla bontà. È evidente, in tutto questo, **la richiesta di dare fondamento di senso** e, quindi, coerenza e sicurezza, alle esperienze profonde che il bambino vive, segno dell'aspirazione ad un ambiente pacificato e ad una umanità giusta e felice nonché di un bisogno radicale di appartenenza e, al contempo, di accoglienza e di disponibilità, come atteggiamenti relazionali capaci di realizzarla. [...] La scuola si propone di valorizzare la **capacità di interrogarsi e di stupirsi** come condizione per perseguire finalità di accoglienza, disponibilità, conoscenza ed apprezzamento nella ricerca dei perché, in cui il confronto con gli elementi della religione cristiano-cattolica assume i caratteri propri di un'attività educativa della scuola e nella scuola, che si distingue dalle finalità di adesione alla fede tipiche della catechesi ecclesiale e si rapporta agli aspetti fondamentali di altre religioni ed ai sistemi non religiosi di significato.”

Un'educazione religiosa, quindi, che permea e informa la progettazione pedagogica della scuola dell'infanzia sul **piano culturale, valoriale, antropologico**. Un'educazione religiosa che ha un ancoraggio preciso ed esplicito nella religione cristiano-cattolica ma non è “insegnamento della religione cattolica” (IRC). E questa, all'epoca, fu una scelta attentamente, scrupolosamente pensata e valutata sul piano pedagogico e metodologico dai diversi soggetti istituzionali impegnati nella definizione del testo degli Orientamenti. Una scelta che la Federazione – uno dei suddetti soggetti istituzionali – ha fortemente sostenuto considerandola del tutto adeguata all'identità delle scuole associate – scuole di ispirazione cristiana e non scuole cattoliche – e, soprattutto, coerente rispetto alla concezione dell'educazione dei bambini dai tre ai sei anni.

Questo dato costituisce la nostra cornice di riferimento, l'assunto da cui partire per la nostra progettualità pedagogica e per la conseguente azione educativa; ci dà un indirizzo, una prospettiva concreta nell'affrontare **questioni così rilevanti e complesse** ma che, proprio perché rilevanti e complesse – fondative e ineludibili per il professionista dell'educazione –, **toccano profondamente i bambini, le loro esperienze quotidiane dentro e fuori la scuola e, di conseguenza, le loro domande, i loro pensieri, le loro intelligenze.**





▲ coltivare speranza del futuro

Prospettive di sviluppo oltre la crisi valorizzando il nostro patrimonio educativo

di Silvia Cavalloro

primo piano

L'Assemblea generale del 2015 della Federazione provinciale Scuole materne di Trento si è svolta domenica 18 gennaio alle 9.30 presso la Sala Convegni delle Cantine Ferrari di Ravina di Trento. Il tema di quest'anno "Coltivare speranza del futuro. Il nostro patrimonio educativo per andare oltre la crisi".



Sfide inedite sul versante della sostenibilità economica, istituzionale, organizzativa, operativa sollecitano la nostra società e tutte le istituzioni. **Muovono domande delicate ed esigenti** alle quali la Federazione intende rispondere insieme, in rete e co-costruendo un futuro possibile di crescita, di sviluppo, di rinnovata, autentica e più mirata disponibilità a guardare al nuovo, alle dinamiche che attraversano le nostre comunità, alle sempre più diffuse e sfaccettate povertà. **In un'ottica di apertura a tutte le culture, senza perdere il forte riferimento alla propria memoria e ai propri valori identitari.**

È questo il senso profondo dell'agire attraverso una progettualità ricca, diversificata, qualificata. È questa la chiave di lettura dell'articolato intervento del Presidente, Giuliano Baldessari, che – come evidenziato dal titolo della relazione "Coltivare speranza del futuro. Il nostro patrimonio educativo per andare oltre la crisi" – nel presentare le attività realizzate e in cantiere ha posto l'attenzione su come **occuparsi di educazione dell'infanzia sia davvero il modo qualificato e competente per guardare avanti**, oltre la crisi che sembra prospettarci scenari sempre più complessi. Crisi che rischia di colpire proprio attenzioni, risorse e investimenti rivolti all'infanzia; rischia di alimentare preoccupazioni, di limitare investimento non solo economico, ma anche di azione e progettualità, di ricerca e di pensiero.



Formazione e ricerca: investimenti ineludibili per crescita e sviluppo

Leva centrale per lo sviluppo dell'intero Sistema: questo rappresentano formazione e ricerca, ambiti prioritari di investimento a sostegno della crescita professionale delle scuole e della Federazione. **Educare è da sempre un impegno trasversale e complesso, ma oggi lo scenario socio-culturale ha reso questo compito ancora più esigente.**

La formazione è attenzione costitutiva del lavoro della Direzione, del Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici e del Servizio di Coordinamento per promuovere la **qualificazione del servizio offerto alla comunità.**

In particolare, per quanto riguarda i percorsi che coinvolgono gli insegnanti, l'esperienza degli ultimi anni ha messo in evidenza quanto il **lavoro puntuale sulla programmazione annuale e periodica** permetta di rendere questi strumenti realmente efficaci per la prefigurazione, conduzione, documentazione e valutazione



dell'azione educativo-didattica quotidiana. E proprio per sostenere e accompagnare questo investimento, momenti di **osservazione diretta attraverso visite svolte nelle scuole** costituiscono il dispositivo innovativo di quest'anno. Un impegno, questo, che si sta rivelando significativo per seguire con le stesse insegnanti la ricaduta concreta, nelle azioni quotidiane, dell'investimento formativo. Anche la formazione del personale ausiliario, come quella dei componenti degli Organismi gestionali, e accanto a questi la formazione di tutto il personale della Federazione, continuerà a curare la **crescita dei differenti ruoli all'interno della scuola e la loro interconnessione e sinergia.**

In stretta relazione con la formazione si sviluppa anche l'attività di ricerca e innovazione che sta prose-

Il Bilancio Sociale: un processo che continua ad essere generativo



Ampio spazio è stato dato in apertura dell'intervento del Presidente Giuliano Baldessari al percorso di **costruzione del bilancio sociale integrato**, che ha permesso

di rispondere a una diffusa esigenza di trasparenza, di rendicontabilità, di visibilità del valore generato dalla Federazione e dalle scuole associate nell'ambito dell'educazione all'infanzia nella comunità trentina e che ha avuto nel seminario del 7 novembre 2014 un rilevante passaggio di condivisione anche pubblica.

Il proficuo percorso intrapreso continuerà nel corso dell'anno. L'obiettivo è permettere diffusione capillare di quanto emerso fin qui e **creare ulteriori occasioni di lavoro insieme** per leggere sempre più puntualmente e dinamicamente il contributo in campo educativo e formativo delle scuole associate e migliorarne l'offerta.



Sempre vivo l'interesse delle scuole per il **progetto di accostamento alle lingue straniere**; esperienza, questa, che si sta rivelando sempre più attuale ed efficace. Sono 52 quest'anno i progetti finanziati interamente dalla Provincia Autonoma di Trento e 26 quelli finanziati fino all'80% dalla Regione Trentino Alto Adige. Altre 40 scuole procedono, sempre sostenute dalla formazione linguistica, grazie alle competenze delle sole insegnanti in organico. La quasi totalità delle scuole associate, quindi, è impegnata nel progetto di accostamento alle lingue straniere.



guendo sia con la promozione della metodologia del piccolo gruppo, sia con il progetto "Tecnologie e processi di integrazione sociale", sia con la ricerca "Scuola dell'infanzia, intercultura e comunità: come le sfide inclusive sviluppano le risorse sociali di un territorio".

La dimensione gestionale: strumenti sempre più efficaci a sostegno di una scuola dinamica

Tra gli investimenti più specificamente destinati alla sfera gestionale vi sono le nuove strategie per una **gestione più snella ed efficiente di alcuni servizi informatici** tra i quali l'ulteriore sviluppo del nuovo software di contabilità che rappresenta un sostanziale cambio di prospettiva rispetto al precedente: al centro del sistema infatti non vi è più il bilancio inteso come mero adempimento amministrativo, bensì l'analisi dei risultati economici finalizzata a guidare la spending review di ciascuna scuola.

Uno sviluppo ulteriore sta avendo poi la scelta intrapresa in merito all'offerta di **contratti di Sistema che sono a oggi di 18 tipologie differenti** e consentono l'ottimizzazione di energie e risorse economiche. Tra questi i contratti per la manutenzione ordinaria degli impianti (ascensori, estintori, manichette, evacuatori di fumi e calore, messa a terra), per l'erogazione di servizi di utenza (energia elettrica, telefonia fissa e mobile, connessione alla rete dati), per la fornitura di beni (carta, prodotti per le pulizie), per altri servizi di utilizzo comune (servizi bancari, noleggio di autobus) o per situazioni specifiche (trattamento anticivolo dei pavimenti) e, non da ultimo, del riscaldamento. Le azioni già intraprese saranno consolidate attraverso il rinnovo degli accordi in scadenza (o l'eventuale revisione degli stessi sulla base dei feed-back ricevuti dalle scuole) e la predisposizione di ulteriori contratti.

Per quanto riguarda invece la gestione del personale delle scuole, oltre ad assicurare a tutte le scuole associate le consuete attività di tipo legale, giuridico-contrattuale, giuslavoristico e di supporto, **il Settore Legale ha seguito, come ogni biennio, il lavoro di formazione degli elenchi di chiamata del personale insegnante per gli anni scolastici 2014/15 e 2015/16.**



Un appuntamento partecipato

Vivo il coinvolgimento degli associati che hanno evidenziato il valore e la ricchezza della relazione del Presidente. Relazione che – come è stato esplicitato negli interventi in Assemblea – ha saputo mantenere alta la riflessione senza eludere questioni operative e risposte a temi legati al quotidiano e al concreto della gestione delle scuole. Attraverso **contributi partecipati e coinvolti**, i presenti hanno saputo riconoscere l'impegno di tutti e il valore delle riflessioni e iniziative messe in atto, portando numerosi temi di attenzione e **condividendo domande aperte e problematicità**, segno di una comunità di lavoro e di crescita aperta e fiduciosa.

Tra gli aspetti distintivi del Sistema delle scuole equiparate associate alla Federazione, caratteristica costitutiva e rilevante è **il ruolo del volontariato, risorsa insostituibile**, alla quale viene chiesta sempre più competenza e responsabilità, messe al servizio non solo delle scuole dell'infanzia ma anche di altri enti e istituzioni presenti sul territorio. Un patrimonio che va difeso e salvaguardato, rilanciato e valorizzato.

Il Sistema Federazione: valore, impegno, costruttività

Il **Presidente della Provincia Ugo Rossi**, intervenuto ai lavori dell'assemblea, ha riconosciuto il valore dell'attività della Federazione e dell'impegno dei volontari nel continuare a garantire attenzione alla dimensione educativa. Attenzione che si intreccia con i destini delle nostre comunità **garantendo un tessuto connettivo di grande cura del sociale** di cui il Trentino deve essere assolutamente orgoglioso. Tutto questo in un percorso fatto di qualità, innovazione nonché di stimolo alla pubblica amministrazione. Il riferimento è andato poi, entrando maggiormente nel dettaglio, al **tema del trilinguismo** che ha visto uno stanziamento di 36 milioni di euro a vantaggio dell'intero sistema scolastico e nella direzione del miglioramento degli strumenti da mettere a disposizione dei bambini e dei ragazzi. Consapevole delle resistenze e difficoltà che si potranno incontrare, Ugo Rossi ha ribadito **il forte impegno in questa direzione strettamente legata allo sviluppo della nostra comunità e del nostro territorio**, confermando il finanziamento da parte della Regione di tutti i progetti presentati dalle scuole della Federazione che hanno fatto domanda in autunno.

Altro tema affrontato dal Presidente è quello dell'operazione di **stabilizzazione di circa 200 insegnanti** che ha un grande significato anche come segnale complessivo di fiducia in un settore da sempre considerato di forte spesa, rispetto al quale invece la Provincia ha voluto dimostrare che è possibile e promettente continuare a investire. Tuttavia la risposta alle complessità emergenti non può essere solo ricercata nell'aggiunta di risorse, ma anche attraverso **logiche di riorganizzazione e di riqualificazione delle stesse**.

Altra questione rilevante la riflessione sulla **riconfigurazione della geografia scolastica**: "Il riferimento di ciascuna scuola alla propria comunità è un segno distintivo della nostra realtà provinciale, ma ci sono situazioni dove il sottodimensionamento è oggettivo, questione che va affrontata con logiche





Oltre al Presidente Ugo Rossi, sono intervenuti a questo appuntamento la Dirigente Generale del Dipartimento della Conoscenza **Livia Ferrario**, il dirigente del Servizio infanzia e istruzione del primo grado **Roberto Ceccato**, **Gianpiero Passamani**, componente della V Commissione permanente del Consiglio provinciale e l'assessore all'Istruzione e sport del comune di Trento **Paolo Castelli**. Quest'ultimo ha sottolineato nel suo saluto l'importanza della partnership con la Federazione nella gestione dei servizi alla prima infanzia sul territorio di Trento, partnership consistente in termini di contenuti e qualitativamente elevata.

di buon senso". Questo tenendo fede al principio di non adottare una scelta di accentramento nelle città, perché le valli hanno bisogno di trovare servizi e possibilità di sviluppo nel proprio contesto territoriale, ma riflettendo su oggettive condizioni non efficienti non solo sul piano economico ma anche su quello dell'opportunità formativa.

Il Presidente della Provincia ha anche evidenziato e apprezzato la **disponibilità della Federazione a trattare il tema della riduzione delle risorse con grande serietà e senso di responsabilità**, riconoscendo alla Federazione la legittimità della richiesta di poter utilizzare internamente al proprio Sistema gli eventuali risparmi di gestione che alcune scelte attente e oculate, già effettuate dalla stessa Federazione, hanno permesso di ottenere, ad esempio attraverso i contratti di Sistema. A questo proposito il Presidente Ugo Rossi ha fatto riferimento a un nuovo modello di finanziamento al quale la Provincia, d'intesa con la Federazione, sta lavorando che dovrà prevedere flessibilità e nuovi spazi di azione.





Formazione, progettazione e sguardi professionali

Osservare contesti, intercettare pratiche, individuare elementi da rilanciare

di **Lorenza Ferrai**

primo piano



L'investimento per sostenere il legame tra formazione e programmazione che il Comitato Tecnico-Scientifico (CTS) ha promosso in questi anni ha portato a modificare concretamente sia il modo di intendere la formazione, sia il modo di programmare a scuola. Tale attenzione ha comportato, inoltre, la necessità di individuare, da parte di tutte le équipes, **dispositivi formativi nuovi e maggiormente adeguati** a questa indispensabile e stretta connessione.

L'attenzione ai processi di apprendimento che ciascuna scuola vuole sostenere ha via via portato da un lato a consolidare competenze, dall'altro ad alimentare nuovi interrogativi sia per gli insegnanti sia per chi li accompagna nella crescita professionale: anche il CTS e i coordinatori sono in una **fase di confronto e di costruzione rispetto a quanto costituisce il fulcro del lavoro formativo**. È quindi necessario approfondire l'attenzione rispetto a una linea di sviluppo chiara in ordine a quali contesti si intendono creare per favorire determinati apprendimenti.

Una parte fondamentale dell'impegno formativo di quest'anno scolastico riguarderà ancora la progettazione di scuola, con particolare riferimento alla programmazione periodica. Tale attenzione verrà curata dai coordinatori di riferimento dei circoli e dal Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici.

Rielaborare in aula aspetti situati

Per permettere di integrare al meglio il processo di approfondimento formativo in ordine ai contesti e ai processi di apprendimento con le diverse visioni e prospettive professionali quest'anno verranno introdotte,



da parte di ciascuna équipe, **due giornate da dedicare alle visite ad alcune scuole** dei diversi circoli. Questo al fine di **osservare** alcuni spaccati di vita quotidiana, **intercettare** alcune pratiche didattiche, **individuare** all'interno dei contesti di apprendimento tra i bambini elementi interessanti sul piano formativo. Gli artefatti in uso, la strutturazione degli spazi e altri elementi della quotidianità progettata e agita sono, infatti, utili per una rielaborazione in aula di aspetti situati che favoriscano una riflessione critica di quanto fattivamente realizzato nelle scuole, in riferimento ai processi di apprendimento sui quali ciascuna di esse ha scelto di investire. Tali visite permetteranno di strutturare, successivamente, approfondimenti molto mirati in sede formativa per ciascun gruppo di lavoro. Sono stati inseriti, infatti, nella progettazione della formazione dell'anno scolastico in corso – oltre alle due giornate di osservazione per ogni circolo – anche uno o due incontri seminariali che ogni équipe strutturerà dentro i diversi percorsi formativi e che permetteranno di approfondire con le insegnanti le questioni principali che le osservazioni hanno permesso di evidenziare e di porre all'attenzione sia in termini di generazione di nuove pratiche, sia in termini di ridefinizione di priorità progettuali e di scelte educative.

Oltre l'insegnamento diretto e il lavoro individuale

In stretta connessione con quanto appena specificato continuerà l'impegno del CTS e delle équipe per **approfondire la natura sociale dell'apprendimento**. È, infatti, ancora radicata la convinzione che i bambini imparino solo attraverso l'insegnamento diretto e con il lavoro individuale. L'interazione sociale e discorsiva tra bambini è spesso ritenuta importante sul piano delle relazioni, ma non per promuovere abilità cognitive. Le diversità dei bambini sono ancora diffusamente considerate condizioni che non facilitano l'acquisizione di conoscenze e che interferiscono negativamente con l'apprendimento del gruppo.

Il CTS ritiene in questo momento importante, al di là delle specifiche definizioni, che gli insegnanti riflettano sull'idea più generale di sviluppo e di apprendimento che li orienta nel momento in cui realizzano un'attività, nella concretezza dell'azione. Nel costruire le situazioni di apprendimento **si ha sempre un'ipotesi di come i bambini imparano e questa ipotesi dà forma alle modalità di progettazione e di conduzione dell'attività**. Strategie educative come l'apprendimento collaborativo, la metodologia laboratoriale, l'attività di gruppo non hanno senso applicate indistintamente. Esse si giustificano nel quadro di un'idea di scuola come un luogo di socializzazione culturale il cui compito è fornire attrezzi (Bruner), o amplificatori



culturali (Vygotskij), che permettono di **costruire pensiero in modi culturalmente connotati**, usando gli strumenti che la nostra società ha progettato per pensare, come ad esempio il linguaggio, ma non solo.

L'idea centrale che la formazione porta avanti è che lo sviluppo passa sempre attraverso una prima fase di realizzazione di abilità e attività cognitive che hanno luogo a livello interpersonale, cioè in gruppo con gli altri, in contesti sociali; solo successivamente diventa una proprietà psicologica individuale. Ogni funzione psichica superiore, e quindi il ragionamento, il pensiero, ma anche le competenze vere e proprie, hanno **due fasi di sviluppo: una nello scambio sociale con altri, quindi a livello interpersonale, e una nell'individuo, a livello intrapersonale**. Solo così è possibile l'interiorizzazione: che permette di trasferire quanto acquisito in contesti diversi. La situazione sociale, quindi, ha un effetto cognitivo molto significativo. L'apprendimento collaborativo è uno dei contesti che permette di praticare le competenze cognitive in una palestra sociale di condivisione con altri.

Il ruolo dell'insegnante nelle situazioni di apprendimento collaborativo, o in tutte quelle situazioni in cui si dà spazio alla didattica laboratoriale, è un ruolo di modulazione. Un ruolo quindi che, più che indicare cosa è giusto o sbagliato, promuova la **circolazione di idee**, indirizzi il filo del **ragionamento e lo svolgimento della discussione tra bambini** verso direzioni più produttive. Un ruolo che non stemperi il possibile disaccordo, ma che lo lasci aperto evitando di fornire risposte chiuse. Lasciare aperto il conflitto vuol dire lasciare aperto proprio quel livello di elaborazione e di argomentazione che è collegato allo sviluppo e alla pratica di forme di pensiero che ogni bambino non saprebbe agire da solo.

L'abilità di condurre una situazione di interazione tra pari, come l'apprendimento collaborativo di piccolo gruppo, non è una capacità che si acquisisce una volta per tutte. Esistono alcuni criteri e strategie di riferimento, ma è un **processo che si sviluppa con la pratica, nel tempo**. Inoltre questa competenza può variare nello stesso insegnante a seconda dei contenuti e dei temi, perché la competenza che l'insegnante ha sul tema di cui si discute è una variabile centrale per l'esito dell'attività.

Questa traiettoria di sviluppo professionale prevede la necessità di padroneggiare nuove regole con cui





condurre una discussione o attraverso le quali “trasformare” una conversazione in discussione. Ad esempio, l’insegnante deve intervenire meno frequentemente di come normalmente è abituata a fare, perché la ricerca ha dimostrato che quanto più l’adulto tace, tanto più c’è interazione tra bambini. Gli insegnanti, inoltre, sono spesso molto preoccupati di ciò che avviene tra bambini. Ma quello che si è visto è che la capacità di stare in una situazione di apprendimento collaborativo, sia per i bambini che per l’insegnante, cresce con il progredire delle esperienze. Sono due prospettive complementari.

Quando l’insegnante cambia il proprio ruolo, anche i bambini cominciano a modificare le loro modalità conversazionali e di interazione, vengono cioè socializzati a un diverso formato interattivo e discorsivo.

In questa direzione va l’investimento dell’intero CTS in merito alla promozione della metodologia del piccolo gruppo, al quale tutte le équipe dedicheranno attenzione anche in riferimento alla ricerca scientifica che verrà attivata a partire dal presente anno scolastico all’interno dell’intero Sistema e curata, in particolare, dal Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici.

Quanto promosso con le scuole, con le insegnanti e attraverso i diversi interlocutori che a vario titolo si occupano della formazione e sono interessati alla ricerca viene approfondito e sostenuto con la **consapevolezza di dover permettere incroci di sguardi professionali diversi**, a volte intersezioni di sensibilità ed esigenze differenti e anche in contraddizione tra loro, ma che hanno come comune orizzonte di pensiero, di interesse e di azione la crescita dei bambini in tutte le direzioni dell’apprendimento e della conoscenza.

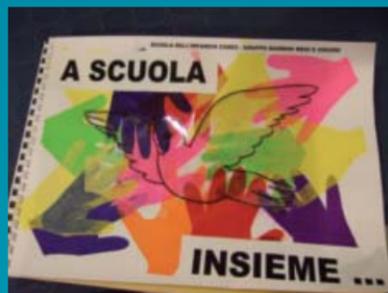




Identità e culture tra educazione religiosa e spiritualità

di **Lorenza Ferrai**

primo piano



Per contestualizzare l'approfondimento in merito a quanto la Federazione ha realizzato e sta realizzando con e per le scuole associate è sicuramente fondamentale sottolineare con forza il quadro di riferimento richiamato nell'editoriale di Lucia Stoppini che apre il presente numero.

È importante, chiaramente, ribadire che quello che maggiormente motiva l'attenzione all'educazione religiosa e al sostegno alla spiritualità dei bambini è la loro vitale **urgenza, necessità, di chiedersi il perché di ciò che accade, di ciò che si vede e non si vede.**

L'esigenza della scuola dell'infanzia non deve essere, come già esplicitato nell'editoriale, quella di dare risposte, ma di **sostenere, alimentare queste domande, mantenerle interessanti, mantenere interessante la ricerca di confronto** tra bambini, tra bambini e insegnanti, tra bambini e genitori, per arrivare a scoprire le possibili e plurali risposte; diverse, molteplici, talvolta in contraddizione tra loro e non per questo sbagliate.

Quale approccio educativo?

Un aspetto centrale dell'approccio alle domande di senso, alle questioni spirituali e anche religiose che i bambini pongono ci porta a insistere su quanto esplicitato da Lucia Stoppini in merito al fatto che "Cercare risposte, provare a costruirle insieme, favorendo il confronto tra bambini, **non nascondendosi e non togliendo il proprio contributo adulto** (che è fatto di domande e di dubbi, più che di certezze assolute) alle discussioni, è diverso – profondamente, educativamente – dal dare risposte".

Quindi, non solo il punto di partenza, l'approccio educativo della scuola dell'infanzia, deve orientarsi a dare



spazio a tutte le opinioni, a tutte le esperienze e alle scoperte di ciascun bambino per metterle a confronto con le altre, ma deve orientarsi anche a **non temere dibattiti accesi tra bambini, provocazioni, mediazioni e "tregue" tra opinioni** che talvolta mischiano e incrociano le diverse storie che si trasformano in argomentazioni, in "prove tangibili" delle proprie teorie, delle proprie idee.

È facile dare indicazioni in questo senso: non è altrettanto facile seguirle nella concretezza delle situazioni – talvolta complicate, anche scomode – che quotidianamente la scuola e gli insegnanti, soprattutto, si trovano ad ascoltare, ad accogliere, a provare a capire, a tentare di tenere insieme.

A disposizione, per ora, sembrano esserci **ancora pochi strumenti "adeguati"** all'attuale contesto socio-culturale del quale la scuola dell'infanzia è una parte importantissima. È necessario creare occasioni per affinare gli strumenti educativi a disposizione in un **contesto sempre più faticoso da comprendere a fondo e con equilibrio** per evitare di ricorrere con troppa facilità e immediatezza alle nostre risposte, a quello che ciascuno di noi pensa essere "vero", maggiormente plausibile, oppure – andando in direzione opposta – di sottrarre ai bambini il contributo dell'insegnante, la sua partecipazione alla costruzione del pensiero.

Un supporto arriva, in questa direzione, dal testo *Proposte e indicazioni programmatiche*, che la Federazione ha elaborato nel 1999, con queste precisazioni: "Numerose e diverse sono le risposte che si danno alla ricerca del senso, eppure ciascuna di esse, per quanto irriducibile alle altre, è – dal proprio punto di vista – giustificabile e plausibile. D'altra parte, però, tali differenze non risultano incompatibili fra loro a condizione che convergano nel riconoscimento di **valori comuni fondati sul concetto di persona**, tanto che hanno trovato nella democrazia la forma istituzionale dello scambio politico tollerante e rispettoso delle singole diversità. Ebbene, la scuola dell'infanzia è per il bambino il primo contesto di senso in cui si vive la pratica del pluralismo e della tolleranza."

Essere in ricerca

La Federazione ha svolto recentemente una ricerca – e sta per pubblicarne gli esiti – proprio in merito al modo attraverso il quale le domande di senso possono essere raccolte, e in alcuni casi anticipate e poste a tema, da parte della scuola per **coinvolgere nella costruzione di possibili risposte non solo i bambini, ma anche le loro famiglie**. Tutte le famiglie con le loro convinzioni relative alla dimensione religiosa: quello che ne può derivare è un dibattito interessante che individua differenze e trova punti di convergenza tra



sversali. Trovare punti di convergenza trasversali non significa annacquare la propria identità e i propri riferimenti in nome di un presunto rispetto di tutti poiché, invece, le specificità possono essere autenticamente accolte solo se a ciascuna si lascia lo spazio per essere conosciuta dagli altri. A partire dalle più vicine, da quelle che consideriamo più "nostre". Ed è proprio **approfondendo le specificità**, sforzandosi di conoscere, per esempio, ciò che caratterizza religioni e tradizioni religiose diverse, che si può guadagnare e attribuire un rispetto alle appartenenze religiose e non. Questo può essere fatto – ed è quello che abbiamo potuto vedere – attraverso il confronto reale tra le esperienze di vita dei bambini e delle loro famiglie con ciò che le diverse religioni (per ora il riferimento è alla religione cristiano-cattolica, musulmana e cristiano-ortodossa) raccontano e vogliono dire. È alla radice, dentro i messaggi che vengono da testi anche molto diversi tra loro, che si possono trovare punti di comunanza, nei quali le esperienze concrete delle persone trovano riscontro e, talvolta, spiegazione.



Francesco Betti – formatore e da anni collaboratore della Federazione – alcuni anni fa ha affrontato la questione del Natale approfondendo, con la scuola equiparata dell'infanzia di Crosano, **il legame tra la dimensione religiosa** della nascita di Gesù e **la dimensione umana e quotidiana** dell'attesa, della nascita, del dono, vissuta da tutte le famiglie e con loro tematizzata in alcune occasioni di incontro a scuola. A seguito di questo lavoro un ulteriore approfondimento ha portato a ritenere importante cercare, con interlocutori esperti, riferimenti in merito all'origine e al senso della vita nelle religioni musulmana e cristiano-ortodossa. L'iniziativa ha comportato **il confronto con testi, tradizioni, ricorrenze e abitudini** che hanno permesso di scoprire, oltre a interessanti differenze che spiegano e chiariscono alcuni modi di collocare ciò che accade nella vita delle persone, anche alcuni punti di integrazione, di sovrapposizione o di somiglianza negli eventi raccontati e nei loro significati.

Accogliere e non disperdere

Così facendo la scuola dell'infanzia risponde da un lato alla necessità di accogliere tutti i bambini, dall'altro all'esigenza di **non disperdere un importante patrimonio, anche culturale, in una nebulosa** che non



lascia spazio a nessuna differenza identitaria; da un altro, ancora, non glissa rispetto alle questioni che i bambini si pongono tutti i giorni in merito alla vita, al suo senso più profondo, alla sua origine, al suo fine e alla sua fine, alle ingiustizie, a ciò che non si comprende, a ciò che, qualche volta, davvero non si può capire. Gli *Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia* ci hanno indirizzati e accompagnati su questa strada dicendo: "Nella realtà del Trentino, i valori evangelici – quali la paternità di Dio e la fratellanza universale, l'amore, la speranza nella vita oltre la morte, la solidarietà, il dialogo con Dio e con gli uomini, la salvaguardia del creato – identificano il cattolicesimo come la risposta religiosa più presente e condivisa. Questi valori e significati ed i corrispondenti segni che li esprimono, vanno considerati, in quanto costituiscono un dato effettivamente incluso nella realtà vitale del bambino, come elementi di rilevante importanza del progetto educativo che lo riguarda.

Una particolare attenzione – in relazione anche al mutarsi del clima e del panorama culturale nel campo delle espressioni religiose ed allo scopo di favorire il rispetto ed il dialogo e di evitare, in ogni caso, qualsiasi tipo di discriminazione e di emarginazione – va prestata alla **valorizzazione della diversità di posizioni religiose e non religiose presenti nel vissuto dell'interazione educativa**. In questo senso, è di centrale importanza promuovere il confronto aperto e la collaborazione fra esperienze culturali e religiose diverse". Nelle scuole associate alla Federazione sono presenti bambini che provengono da numerose nazioni (1.075 bambini, pari al 12,42%, provenienti da 56 Paesi). Le loro famiglie hanno tradizioni e culture proprie e professano religioni diverse. Per la Federazione, per la storia e le competenze costruite in questi anni di profondi e faticosi cambiamenti, quindi, sostenere il valore dell'educazione religiosa per i bambini, per tutti i bambini, non significa affatto puntare sul primato di una religione sull'altra, bensì riaffermare la centralità di valori legati alla spiritualità e alla pacifica convivenza. E questo è possibile; senza venir meno ai principi e ai valori che contraddistinguono la nostra identità culturale e religiosa e riconoscendo e valorizzando, nel contempo, le identità culturali e religiose altre.

Strumentare gli insegnanti non solo rispetto al modo di affrontare e mantenere aperte le domande dei bambini, ma anche **rispetto ai contenuti** che talvolta le differenze culturali e religiose portano è necessario per proteggere da un lato la professionalità degli stessi insegnanti, dall'altro per mantenere alta l'attenzione su ciò che significa accoglienza nei confronti degli altri: apertura, confronto, curiosità. Senza per questo rinunciare alla propria identità, qualsiasi essa sia. Ama il prossimo tuo come te stesso, appunto.



▲ a colloquio con



Padre Matteo Giuliani

di Silvia Cavalloro

l'intervista

Padre **Matteo Giuliani**, francescano dell'Ordine dei Frati Minori a Pergine, è Dottore in Scienze dell'educazione con indirizzo di Catechetica presso la Pontificia Università Salesiana di Roma. È stato preside della Scuola Diocesana di Formazione Teologica dell'Alto Adige ed è docente di Pedagogia e di Didattica presso il Corso Superiore di Scienze Religiose (CSSR) di Trento e presso gli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) di Verona e Bolzano. Collaboratore del Centro Catechistico diocesano svolge attività di formazione per insegnanti di diversi ordini scolastici e ha numerose pubblicazioni al suo attivo.

Come affrontare la questione dell'educazione religiosa a scuola?

Non è un tema facile. In generale direi che non solo l'educazione religiosa, ma l'educazione umana di un bambino oggi non è semplice. **L'educare è divenuto molto esigente**. È un impegno complesso. Richiede di riflettere, pensare, darsi da fare, essere in gioco autenticamente. Inoltre riguarda diversi soggetti strettamente legati tra loro - come la famiglia, la comunità cristiana, la società, il contesto del tempo libero e dello sport - e **non è questione che si possa delegare tutta con leggerezza alla scuola**, anche perché la scuola rappresenta un punto di vista differente e specifico nel quadro dell'educare. In questa complessità essa deve saper costruire un contesto di ascolto e aiuto reciproco tra tutte le agenzie che io vedo come complementari nella crescita dei bambini. Bisogna essere disponibili ad **accogliere situazioni di pluralismo** che impegnano a ripensare abitudini, rituali, tradizioni.

Perché occuparsi di questa dimensione alla scuola dell'infanzia?

Perché **il bambino ha bisogno di spiritualità e quindi anche diritto** alla cura di questa dimensione che è importante che la scuola nutra. Credo vadano evidenziate almeno tre motivazioni perché si dia spazio alla cultura della spiritualità del bambino. Innanzitutto la motivazione pedagogica. Il bambino ha bisogno di spiritualità intesa come ricerca di significati, di orientamenti. Al di là del semplice fattuale, al di là di come le cose funzionano, al di là delle cause e degli effetti. La spiritualità **vive nella zona dei perché, delle domande dei bambini**



relative all'ambito del senso della vita. Il bambino ha bisogno di dare senso, di collocare, di dare unità alle esperienze sia positive che negative che va facendo, alle sensazioni, alle intuizioni. Interessante quel mondo di intuizioni che è una danza di parole per i bambini. Senti che dentro c'è un intuire **letture, valori, orientamenti, possibilità di significati nella vita**. Ti dicono delle cose a volte che lasciano stupiti, che ci danno il segno di come il bambino coglie e coltiva espressioni significative, di come intuisce, afferra, mette insieme.

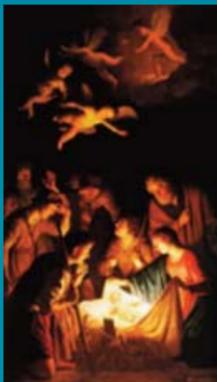
Gli Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia della provincia di Trento evidenziano anche la dimensione socio-culturale e interculturale, nell'ambito dell'identità personale e relazionale.

Si. È vero. Il riferimento alla storia e alla cultura del nostro ambiente è centrale ed è questa la seconda motivazione per cui è importante occuparsi della spiritualità. Il significato delle cose deve essere consegnato ai bambini. Come adulti abbiamo l'impegno di accompagnarli nei differenti contesti sostenendo una progressiva consapevolezza degli aspetti che li caratterizzano. Scoprire e conoscere luoghi, oggetti, immagini, strutture è indispensabile per **entrare in una cultura, leggerla, capirne i segni**. Questo vale per tutti, anche per bambini di altri orientamenti religiosi o non religiosi cui vanno offerti gli strumenti per cogliere i messaggi di questa cultura, che arrivano da tutte le parti, anche dalla televisione, dalle tradizioni e ricorrenze.

C'è poi la motivazione interculturale che sostiene l'apertura dei bambini ad altri sistemi di significato. Infatti se è sicuramente imprescindibile il riferimento alle proprie origini, è altrettanto indispensabile **capirsi e accogliersi nelle diversità e le diversità sono anche religiose**. Del resto i bambini comunicano tanto tra di loro, la curiosità e la dialettica sono spontanei e bisogna imparare, come scuola, a gestire e guidare anche queste occasioni di confronto interreligioso.

Ma spiritualità e religione possono essere considerate la stessa cosa?

La spiritualità riguarda tutti e ha a che fare con la domanda di senso che nasce dalle diverse situazioni e condizioni della vita, dagli incontri e dalle scoperte di ciò che accade intorno a noi e nell'interazione con gli altri. Alla spiritualità si legano anche la conoscenza e il confronto sui valori universali che attraversano l'esperienza umana. Ma la religione non è riconducibile ai soli valori universali, anche se logicamente li include e se ne fa interprete. La religione, come dicono anche gli *Orientamenti* "si pone come sistema concreto di risposta alle domande di senso all'interno di un determinato contesto storico, culturale e simbolico". **La spiritualità dunque esprime tutto ciò che riguarda l'andare**



Gherardo delle Notti, *Adorazione dei pastori*,
1622, Colonia, Wallraf-Richartz Museum



Gherardo delle Notti, *Adorazione del bambino*,
1620 circa, Firenze, Galleria degli Uffizi

oltre il contingente e l'interrogarsi sul mistero della vita e sui valori che danno senso alla vita. **Diventa religione se questa ricerca va oltre e si apre all'idea dell'esistenza di un essere superiore** col quale si cerca un'intesa, un incontro, una comunione. La spiritualità e la religione, nel suo aspetto di espressione storica e culturale, sono proprie della scuola, mentre l'educazione alla fede riguarda la famiglia e la comunità cristiana.

Come gestire allora questi aspetti a scuola?

Innanzitutto semplicemente stando in ascolto. **Accogliere** questo mondo interiore che ci viene dai bambini, ricco di movimento di pensiero e di domande che trovano espressione **quando si valorizza il riflettere**, il non appiattimento sulle cose trattenute nella superficie del presente, bloccate a un individualismo che rischia troppo facilmente di scivolare nell'egoismo.

Ci sono alcune strategie didattiche che si sono rivelate particolarmente interessanti?

Un ambito sicuramente generativo di ottime esperienze didattiche è rappresentato dall'**accostamento all'arte**, grande patrimonio della nostra cultura. Osservare un quadro, interrogarne i tratti e i colori, la composizione complessiva e le posizioni delle figure permette di **acquisire strumenti per una ricerca di risposte raffinata e non superficiale**. Confrontarsi e discutere insieme tra bambini su cosa l'opera d'arte esprime permette una generatività di racconti sollecitati dal muoversi di un mondo interiore da affermare e confermare. Ad esempio la "Adorazione del bambino" o la "Adorazione dei pastori" di Gherardo delle Notti – proposto in alcuni progetti didattici – ha permesso di confrontarsi sull'attesa e sulla nascita, sulla gioia dello stare insieme, sulla cura dei genitori verso i figli, sulla dolcezza e accoglienza di chi viene a fare visita e portare un saluto. Il linguaggio delle immagini aiuta a esprimersi e l'uso di linguaggi diversi offre canali complementari e alternativi di comunicazione. Inoltre **l'arte permette l'esperienza dell'incontro col bello**, con le espressioni di qualità e ricchezza cui i bambini hanno diritto.

Un altro ambito è rappresentato dall'**apertura al simbolico**. Acqua, fuoco, luce, notte possono richiamare nei bambini alcune intuizioni ed emozioni e dare voce alla dimensione spirituale.

Quali altri aspetti si potrebbero esplorare?

Gli insegnanti dovrebbero offrire progetti che mettano al centro l'esperienza dell'incontro con l'altro, che aprano alla consapevolezza che prima che dall' "io" di noi stessi siamo preceduti dal "tu" degli altri. O meglio, **prima dell' "io" c'è un "noi" e l'io prende consapevolezza dal misurarsi col "tu"**



dell'altro. Aprirsi all'incontro attraverso l'amicizia, attraverso l'imparare a gestire la conflittualità, sperimentando la bellezza del dare e del ricevere fiducia è una strada ricca di possibilità.

Anche la **conoscenza e l'esplorazione della natura e dell'ambiente** sono ambiti di apertura e di ricerca. La vita in tutte le sue forme permette di mettere in relazione macrocosmo e microcosmo e di porre in luce i legami tra esseri viventi. Questo apre alla dimensione etica che è accoglienza e cura di ogni vita, disponibilità al donare che si coltiva fin da piccoli.

Ci sono poi i temi della **festa, come momento straordinario di gioia**, una parentesi nel tempo che è tempo di gratuità, i temi della famiglia, dell'essere figlio. L'esperienza del dono e del grazie sono anche aspetti centrali, perché abbiamo ingolfato il nostro mondo con doni che diventano regali, sviliti a scambio di oggetti.

E per quanto riguarda gli aspetti specifici della religione cristiana come presentarli rispettando sensibilità differenti?

Curando sia la dimensione religiosa che quella interreligiosa. Dando spazio quindi con serenità e naturalezza ai racconti fondanti della Bibbia e in particolare del Vangelo, ma anche presentando e vivendo esperienze della tradizione, come le feste. Ad esempio quelle legate al Natale come il Presepe, l'albero di Natale (che ha origini religiose), l'abitudine di scambiarsi doni e auguri. È necessario **recuperare questa storia culturale profonda e complessa**. Accanto a questo è però importante accogliere espressioni, linguaggi, usi e costumi che i bambini di altre religioni portano e comunicano a scuola. Emergono spesso possibilità di comparazione, di ampliamento della propria prospettiva, di scoperta di ricorrenze e somiglianze nei significati. Però è **importante che l'adulto si costruisca alcuni riferimenti per non lasciare tutto solo al caso o all'improvvisazione**. L'insegnante deve avere un minimo di padronanza su alcuni temi, deve aver potuto costruire qualche informazione.

La scuola dunque cura la spiritualità incrociandola con i valori e gli atteggiamenti ad essa legati e ampliandola a segni e aspetti religiosi dell'ambiente, senza però mai sostituirsi alla famiglia o muovendosi nell'ambito dell'educazione alla fede.



Dimensione spirituale: spazi aperti di riflessione e di progettualità

Un'esperienza della scuola dell'infanzia di Trento-Sacro Cuore

di Silvia Cavalloro

esperienze
e
progetti



Parlare di educazione religiosa richiede attenzione e profondità, apertura alle molte questioni sollecitate, impegno nella ricerca di riferimenti condivisi che contribuiscano a orientare le proposte degli insegnanti. Sollecita le dimensioni dell'ascolto, quindi, e dell'accoglienza; ma muove anche domande su **come continuare a dare valore a ciò che caratterizza l'identità di ciascuno anche dal punto di vista culturale e valoriale.**

Anche in questo campo – come sempre più frequentemente accade in merito a nuove variabili emergenti – risulta meno immediato e rassicurante attingere strategie e soluzioni dall'esperienza del passato, dalla tradizione e dai sistemi di riferimento che ci hanno preceduto. Come accogliere senza disperdersi? Come risignificare le questioni legate all'educazione religiosa, assumendole e non eludendole?

Entrare nel merito di questi aspetti richiede **cura nell'andare oltre la superficie. Richiede progressiva costruzione di competenza**, intesa non come padronanza esaustiva di tutte le tematiche e questioni sollecitate, ma come tensione verso la ricerca, disponibilità a lasciarsi interrogare, piacere di crescere grazie anche alla scoperta di strategie, materiali, informazioni, strumenti nuovi.

Per continuare a tenere aperto il confronto su questi temi facciamo qui riferimento a **un'esperienza realizzata all'interno di una delle scuole dell'infanzia associate alla Federazione**, perché è prima



Cassatt Mary, *Portrait of Alexander J. Cassatt and His Son Robert Kelso Cassatt*. 1884-85



Battistello Caracciolo, *San Giuseppe e Gesù Bambino*. 1625-30

di tutto dal fare quotidiano e dalla pratica didattica messa in atto nelle scuole che possiamo condividere strade possibili e possibili sviluppi. Partire dalle scuole permette anche di dare significato a ciò che già si fa e dare valore alla ricerca che Enti gestori, insegnanti e coordinatori stanno coltivando per incontrare questi temi, renderli percorribili e visibili. Non rimandando ad altri o aspettando da altri facili soluzioni, ma **assumendosi il rischio e il piacere della scoperta di modi nuovi di rispondere alle domande che da sempre accompagnano l'uomo nella sua ricerca di senso.**

Un tema generativo: dare la vita, ricevere la vita

L'esperienza che vi proponiamo è stata realizzata dalla scuola equiparata dell'infanzia "Sacro Cuore" di Trento, con la guida in fase progettuale di padre Antonio Viola, sacerdote dell'Ordine dei Padri Dehoniani, che ha partecipato anche alla realizzazione del percorso conducendo sia momenti di attività con i bambini a scuola, sia approfondimenti con le famiglie in un incontro dedicato alla condivisione di quanto proposto ed emerso nell'attività didattica.

Il progetto ha voluto sostenere gli interrogativi e la ricerca dei bambini in merito alle domande che spontaneamente nascono tra loro su ciò che riguarda l'esistenza, la nostra esperienza di uomini e i grandi temi a questo legati.

È infatti importante **mantenere aperto uno spazio di riflessione e di progettualità sulla dimensione spirituale** che emerge attraverso le domande di senso e gli interrogativi che i bambini si pongono e ci pongono per dare unitarietà alle tante esperienze, intuizioni, sensazioni che accompagnano il loro incontro con la vita. È inoltre un compito specifico della scuola offrire ai bambini strumenti di lettura e comprensione delle molte tracce e dei diversificati segni che connotano l'ambiente e che testimoniano la cultura e la storia che lo hanno attraversato e plasmato. **Questo nella direzione sia di coltivare identità e appartenenza, sia di permettere riferimenti e attenzioni al dialogo per muoversi in un mondo pluralista.**

Dal punto di vista dello specifico argomento affrontato, il percorso è stato pensato anche con riferimento all'obiettivo educativo dell'Istituto Sacro Cuore, di cui la scuola dell'infanzia fa parte, incentrato sul tema "Dare la vita". Il percorso didattico proposto ai bambini ha avuto come titolo "Ho ricevuto la vita: riconoscere la figura della madre e del padre attraverso le immagini".



"Qui c'è una mamma con il suo bambino in braccio e lo sta coccolando, lo sta abbracciando; dorme perché è tranquillo. C'è silenzio, c'è pace. Si sente sicuro".

"I bambini si addormentano tra le braccia delle loro mamme perché danno sicurezza, pace tranquillità".

Brocky Karoly, *Madre con bambino*. 1846-50

E proprio già dal titolo è possibile cogliere due dei tratti significativi di questa esperienza. Innanzi tutto l'affrontare temi legati all'educazione religiosa è **una questione che può essere pensata non esclusivamente in riferimento a ricorrenze e festività**. Natale e Pasqua sono sicuramente momenti significativi, ma un curriculum di scuola dell'infanzia dovrebbe permettere ai bambini la possibilità di **incontrare le tematiche legate alla domanda di senso in maniera più trasversale e diffusa nel corso dell'anno**. Un approccio integrato – dove la dimensione religiosa arricchisce e completa altri aspetti indagati, aprendo le esperienze a un ulteriore punto di vista – è senz'altro un approccio che permette di ripensare i tradizionali modi di interpretare e proporre questa dimensione.

Altro aspetto rilevante è stata la proposta di incontrare questi temi attraverso **l'utilizzo di immagini** che permettono sia di valorizzare il nostro straordinario patrimonio artistico, sia l'incontro con quei sistemi simbolico-culturali presenti nel nostro territorio e ai quali gli *Orientamenti dell'attività educativa delle scuole dell'infanzia nella Provincia di Trento* fanno espreso riferimento. Ripercorrere alcuni elementi caratteristici della maternità e della paternità grazie a immagini di opere d'arte è stata inoltre una scelta innovativa per consentire ai bambini, attraverso un linguaggio diverso da quello verbale, di rileggere, nella propria storia, quei momenti chiave di passaggio che proprio nell'identificazione con i genitori trovano un momento fondamentale nel cammino verso la crescita. Il racconto per immagini ha favorito nei bambini il poter attingere alla propria esperienza senza esporsi in prima persona.

Dal punto di vista tematico il percorso si è sviluppato attraverso cinque incontri che avevano lo scopo di far prendere coscienza ai bambini del loro essere figli, dell'aver ricevuto la vita dai propri genitori. In questa prospettiva si è discusso del **ruolo della madre e del padre come figure che stanno alla radice della trasmissione della vita**, quella stessa vita di cui anch'essi fanno parte.

A partire da questo incontro con le figure genitoriali si è poi aperto uno spazio di riflessione sulla relazione con Dio, descritto proprio grazie al continuo riferimento alla figura materna e paterna allo stesso tempo. L'ultimo incontro ha offerto spunti sulla relazione di Gesù con i propri genitori umani e con il Padre. Ecco dunque l'articolazione dei temi così come sono stati affrontati nei differenti incontri:

- Cos'è disposta a fare una madre. I quadri analizzati hanno permesso ai bambini di riconoscere tra le varie azioni che caratterizzano il ruolo della madre il nutrire, l'offrire affetto, l'insegnare a parlare,



"All'inizio del nostro percorso con padre Antonio, in fase progettuale, pensavamo che l'idea di accostare i bambini all'arte attraverso opere della tradizione artistica del passato fosse una proposta troppo elevata, difficile da cogliere da parte dei bambini in tutta la sua ricchezza e potenzialità espressiva. Ci siamo davvero stupite nel constatare invece che i bambini colgono moltissimi particolari, anche dettagli che a noi sfuggono, come ad esempio in che modo sono rivolti i visi dei personaggi oppure la direzione degli sguardi.

Questo modo di lavorare ha arricchito molto anche noi insegnanti. A volte siamo troppo legate a immagini tipiche dei cartoni animati per l'infanzia, immagini un po' stereotipate per bambini. Non avremmo mai pensato che utilizzare questo tipo di quadri (dipinti un po' scuri, con colori così lontani dalle tradizionali proposte per l'infanzia, caratterizzati da un particolare linguaggio iconico) aprisse nei bambini così tante sollecitazioni, curiosità, domande provocando osservazioni, riflessioni, collegamenti davvero ricchi".

Le insegnanti della scuola equiparata dell'infanzia di "Sacro Cuore"

il prendersi cura, il difendere il bambino dai pericoli, l'affidarsi.

- Amore di padre. Sono stati evidenziati gli aspetti legati alla figura del padre come presenza che educa il figlio anche dal punto di vista culturale, che accompagna e sostiene il figlio nella crescita. Di padre in padre inoltre avviene la trasmissione tra generazioni. Un altro aspetto che è stato discusso con i bambini è stata l'importanza del restituire ai propri genitori tutto l'affetto e il sostegno che è stato donato. Anche il figlio è chiamato a prendersi cura dei propri genitori e fin da subito i bambini possono farlo. Gesù, il figlio.
- Gesù come figlio. Il rapporto con i suoi genitori terreni e con il Padre, aspetto che ha aperto le riflessioni sulla paternità di Dio.

Il percorso si è concluso con un incontro rivolto alle famiglie di restituzione, ascolto e confronto anche su quanto emerso con i bambini.

Due attenzioni metodologiche: partire dai bambini e utilizzare le immagini dell'arte

"Fare ricerca insieme" è il titolo del progetto annuale di scuola che ha orientato le esperienze didattiche proposte ai bambini. La dimensione dell'apprendimento collaborativo era dunque una delle attenzioni fondanti che sono state tenute presenti anche nella realizzazione di questo percorso di educazione religiosa, nella direzione di favorire una costruzione sociale della conoscenza. "Crediamo - affermano le insegnanti nel loro documento progettuale - che i bambini imparino insieme in **situazioni dove i saperi e le abilità di ognuno vengono messi a disposizione del gruppo in un'ottica di aiuto reciproco**. Per questo è necessario non fermarsi a quello che non sa fare un bambino da solo, ma bisogna domandarsi anche quello che riesce a fare utilizzando l'aiuto di un adulto o di un coetaneo esperto". Nell'ambito dell'articolazione complessiva del percorso formativo di quest'anno le insegnanti hanno approfondito la metodologia del lavoro in piccolo gruppo che si è rivelata particolarmente significativa per promuovere il processo individuato. A questo scopo "risulta importante - sottolineano ancora le insegnanti nel progetto annuale - definire gli indicatori che ci permetteranno di costruire le nostre progettazioni periodiche coerentemente con il processo scelto. **Gli indicatori, di volta in volta selezionati,**



“Ho pensato che proporre i temi attraverso l'arte potesse rappresentare una realtà neutra in cui far incontrare generazioni diverse, il mondo degli adulti e quello dei bambini. L'iconografia religiosa permette di aprirsi alle grandi narrazioni bibliche usando le **immagini come strumento per condividere narrazioni**. Questo ha facilitato i bambini favorendo l'emergere di tutto ciò di cui hanno già fatto esperienza non solo in merito alle relazioni con i genitori, ma anche rispetto a temi più strettamente legati ai contenuti religiosi. I bambini hanno risposto in maniera sorprendente. Hanno mostrato di conoscere molte più questioni di quanto non crediamo. Al di là della loro naturale predisposizione alla spiritualità, **conoscono molti elementi della cultura e tradizione cristiana** e l'uso dell'arte ha permesso di far uscire, mettere a confronto, sistematizzare queste esperienze. Anche la risposta dei genitori e il loro interesse sono stati un tratto significativo in questo percorso. Molti hanno raccontato che a seguito delle sollecitazioni aperte i bambini hanno riportato molte questioni e domande in famiglia. Questo **ha permesso ai genitori di affrontare con i figli questioni anche delicate**, che a volte si preferisce evitare perché non sono facili da affrontare. Il progetto ha aperto una strada per poi riprendere in famiglia le questioni emerse a scuola”.

Padre Antonio Viola

ci permetteranno di **individuare categorie generative di attività**, trasversalmente alle diverse proposte della scuola, che possano aiutare i bambini a crescere e a maturare apprendimenti nella direzione indicata. Gli indicatori sulla base dei quali potranno essere valutati gli apprendimenti dei bambini e costruite le documentazioni sono al contempo strumenti che orientano l'azione delle insegnanti, oltre che nel momento di scelta delle esperienze da proporre, anche nella scelta di modalità di conduzione del gruppo e nella predisposizione del set (raggruppamenti, materiali, stimoli, domande, azioni di restituzione/rispecchiamento)”.

Ecco dunque gli indicatori che, tra tutti quelli individuati dalle insegnanti nel progetto annuale di scuola, sono stati tenuti presenti nella progettazione del percorso con padre Antonio permettendo di orientare l'attività e lo stile di conduzione nell'interazione con i bambini:

- Porre e porsi domande
- Presenza di più ipotesi
- Dare e darsi spiegazioni
- Presenza di spiegazioni diverse, di spiegazioni divergenti
- Uso di espressioni verbali come “ non sono d'accordo”, “io invece penso che...”
- Aumento degli scambi diretti tra bambini.

Nello svolgimento delle attività la **discussione tra bambini** è stata infatti condotta in piccoli gruppi misti per età e la richiesta di elaborazione grafica, proposta in alcune fasi di attività, è stata rivolta non al singolo nell'ottica della realizzazione di prodotti individuali, ma **attivando il gruppo attraverso la richiesta di un unico elaborato da realizzare insieme**. Questo ha sollecitato nei bambini il confronto diretto tra loro per valutare quale tra i quadri proposti riprodurre, per accordarsi su cosa fare e per decidere come realizzare il disegno distribuendosi ruoli e compiti.

Questo percorso rappresenta un esempio di come si possa affrontare questa tematica con spirito di ricerca per mantenere uno spazio aperto su quelle “grandi domande” che accompagnano la storia di ognuno in dialogo con le proprie radici, con la cultura di appartenenza, con i segni e simboli che connotano le esperienze di interazione. Domande che ogni bambino ha il diritto di potersi porre e di condividere, sapendo di trovare accoglienza, ascolto, profondità, spirito di ricerca.



Due passi nel bosco e nel borgo per condividere buone pratiche

Insegnanti protagoniste per valorizzare e diffondere esperienze di qualità

di Tiziana Ceol e Luisa Fontanari

Quando una scuola realizza un'esperienza significativa e molto coinvolgente per i bambini sul piano della motivazione e dell'apprendimento, questo costituisce certamente un valore aggiunto per la scuola stessa – soprattutto laddove si è attivato anche un forte coinvolgimento della comunità di appartenenza – e il motore per ulteriori sviluppi. In qualità di coordinatori ci interroghiamo spesso su come riuscire a **valorizzare e diffondere** all'interno del Sistema delle scuole equiparate federate queste **buone pratiche**, affinché le esperienze possano diventare stimolo anche per altre scuole, attraverso un **processo di contaminazione e di riflessione** che investe in primis il gruppo docente, ma che coinvolge anche gli Enti gestori, i coordinatori, le famiglie, le comunità.



Tenno: un momento dello scambio di esperienze tra insegnanti

L'iniziativa che documentiamo in queste pagine aveva proprio questo scopo. È nata nel corso del precedente anno scolastico a partire dal confronto e dallo scambio tra le coordinatrici sui progetti "Piccole guide per grandi scoperte" realizzati dalla scuola di Tenno e in precedenza dalla scuola di Tesero (cfr.

esperienze
e
progetti



Tesero: i suoni del bosco



Tenno: i bambini guidano i grandi alla scoperta del borgo di Frapporta

AltriSpazi: abitare l'educazione, n.3-dicembre 2012, pag. 25-30 e *AltriSpazi: abitare l'educazione*, n.7-marzo 2014, pag. 28-36). Di conseguenza **è sembrato interessante progettare e realizzare uno scambio di visite per permettere alle due scuole di conoscere i rispettivi progetti**. Entrambi avevano infatti in comune l'idea di conoscere e valorizzare un luogo preciso del proprio territorio, rendendolo oggetto di scoperte, ricerche, domande da parte dei bambini.

Sono state così coinvolte le insegnanti di Tenno, che hanno avuto la possibilità di trascorrere una giornata al bosco di Montebello di Tesero, assieme ai bambini e alle colleghe. Successivamente un gruppo di insegnanti di Castello di Fiemme e di Tesero ha restituito la visita e, guidato dai bambini di Tenno, ha visitato l'antico borgo di Frapporta con le indicazioni presenti nella piccola guida.

L'esperienza di condivisione dei progetti di scuola attraverso lo scambio di visite è proseguita poi anche per altre iniziative. La giornata della visita a Tenno è stata completata da una visita alla scuola di "S. Alessandro" a Riva del Garda dove le insegnanti avevano partecipato alla fase di sperimentazione sul "Concilio dei bambini", riprogettando lo spazio della casetta di una sezione e in seguito realizzando ex novo la biblioteca di scuola con i bambini, attraverso processi di partecipazione, discussione, collaborazione con la modalità del piccolo gruppo. Nel mese di ottobre infine la scuola di Riva-S.Alessandro ha organizzato un'uscita didattica alla scoperta del bosco di Montebello con i bambini di 4 e 5 anni, in modo che l'esperienza potesse costituire un punto di partenza per i percorsi di intersezione.

In tutte le situazioni descritte il pomeriggio è stato poi dedicato allo **scambio tra insegnanti e coordinatrici** in merito alle esperienze osservate, alle **documentazioni** realizzate, ai **collegamenti con i rispettivi progetti annuali e processi scelti** e con i percorsi formativi che hanno supportato le insegnanti sul piano metodologico. Sono state occasioni importanti in quanto hanno consentito di rileggere la propria proposta, di comprendere quella altrui, di entrare nel merito di aspetti non sempre immediatamente visibili e comprensibili solo partecipando all'iniziativa con i bambini. Affrontare le questioni a questo livello diventa possibile non solo per l'entusiasmo e la disponibilità delle insegnanti, ma anche perché c'è alla base un linguaggio comune, frutto di una costruzione nel tempo attraverso la formazione.

Di seguito riportiamo alcune testimonianze dirette che documentano questi percorsi di scambio e reciproco arricchimento volti ad ampliare il proprio orizzonte progettuale.



La voce ai protagonisti

Hanno partecipato al progetto e contribuito alla stesura di questo contributo la **scuola equiparata dell'infanzia di Tenno** con le insegnanti Clara Aloisi, Manuela Malossini, Franca Tarolli, Marisa Tarolli; la **scuola equiparata dell'infanzia di Riva-S.Alessandro** con le insegnanti Loredana Bozzardi, Roberta Chiesa, Rosanna Chiodega, Luciana Pace, Irma Todeschini; la **scuola equiparata dell'infanzia di Tesero** Antonella Doliana, Marisa Iori, Serena Gilmozzi, Manuela Marzinotto, Paola Mich, Maria Grazia Pellegrin, Saveria Sieff, Silvana Trettel, Manuela Zeni, Nadia Zucchetti.



Tesero: giochi di equilibrio

Dal borgo al bosco: confrontare, conoscere, arricchire

Ecco l'iniziativa della visita al Bosco di Montebello a Tesero **ricostruita attraverso i racconti, i pensieri e le riflessioni** delle insegnanti che hanno vissuto queste intense esperienze insieme: "Nell'anno scolastico 2012-2013 abbiamo aderito al progetto 'Piccole guide per grandi scoperte', realizzando la nostra guida *Alla scoperta del borgo di Frapporta*. Visto l'interesse dimostrato dai bambini abbiamo deciso, anche per l'anno successivo, di continuare questo percorso di conoscenza del nostro territorio.

In fase di valutazione finale del progetto la coordinatrice ci ha raccontato della bellissima esperienza che la scuola dell'infanzia di Tesero ha realizzato nel bosco di Montebello, che lei stessa aveva avuto modo di vedere, rimanendo colpita da come un luogo dimenticato era stato trasformato in un percorso esplorativo e di gioco attraverso il coinvolgimento dei bambini e dei genitori e restituito alla sua comunità. Visto il nostro interesse ci proponeva una visita in loco. La scuola di Tesero ci ha accolto con molto entusiasmo e abbiamo potuto vedere i bambini all'opera. La cosa che più ci ha colpito è stata la **sicurezza e l'autonomia dei piccoli nel muoversi liberamente nel bosco, nell'organizzarsi le attività e nel gestire i diversi percorsi**.

Il territorio è sicuramente un'immensa ricchezza che ci aiuta a responsabilizzare i bambini al rispetto e all'amore per la natura. Parlando poi con le insegnanti abbiamo potuto far nostri alcuni spunti che abbiamo inserito nella progettazione di questo anno scolastico.

Anche noi abbiamo individuato un luogo, il monte Busse', che è diventato il nostro punto di riferimento. Qui abbiamo fatto le nostre esperienze a contatto con la natura e le osservazioni sullo scorrere del tempo. Questo gemellaggio ci ha permesso inoltre di mettere a confronto le diverse esperienze, conoscere il lavoro di altre realtà scolastiche e arricchire il nostro bagaglio didattico".

Raccontare per ricostruire e risignificare

L'incontro tra scuole è stata un'importante opportunità per **mettere in parola, attraverso una comunicazione e documentazione professionale, i percorsi didattici progettati** e la loro realizzazione con bambini e genitori. Il confronto tra insegnanti ha dato allo scambio un taglio maggiormente foca-



Tesero: il percorso tattile



Tesero: costruire con gli elementi naturali

lizzato sui processi e sugli indicatori al centro della progettazione annuale e periodica di ciascuna scuola e quindi sulla **metodologia sperimentata a partire anche dalle indicazioni condivise nei percorsi formativi**. In particolare, nella visita di Tesero a Riva-S.Alessandro, le insegnanti di Tesero hanno parlato del loro progetto "Piccole guide per grandi scoperte: il bosco di Montebello", mentre le insegnanti di Riva-S.Alessandro hanno raccontato del "Concilio dei bambini" e di come, da questo percorso, sia nata la biblioteca Arcobaleno.

Ecco, attraverso il racconto delle insegnanti di S.Alessandro, la testimonianza di come il confronto con la scuola di Tesero abbia offerto l'opportunità di ulteriori sviluppi dei percorsi in atto: "All'inizio dell'anno era stata presa in considerazione l'idea di lavorare con il gruppo dei bambini di 4 anni su esperienze che riguardassero l'osservazione del cambiamento della natura nel susseguirsi delle stagioni. L'argomento voleva essere trattato in un modo diverso dal solito, con un nuovo approccio, ossia quello di **sollecitare nei bambini la capacità di osservazione e di conoscenza in modo attivo, anche attraverso la formulazione di ipotesi da verificare poi concretamente**. Grazie al confronto con le insegnanti di Tesero questa idea si è rafforzata ed è nato il bisogno di qualcosa che ampliasse e rinnovasse la nostra metodologia di lavoro.

Il punto principale sul quale è bene soffermarsi è che lì, nel bosco di Montebello, i protagonisti dell'attività sono stati i nostri bambini, i quali si sono perfettamente immedesimati nel ruolo di esploratori con la loro voglia di conoscere, fare, toccare.

Il contatto diretto, le sollecitazioni date dalla natura e dai compagni, il poter assaporare il nuovo ambiente, ascoltare i suoi suoni e i suoi rumori e farne parte hanno trasmesso ai bambini un grande entusiasmo che si leggeva sui loro volti pieni di stupore e meraviglia. Per questo, così immersi nella natura, una foglia, un piccolo riccio, un sasso sono diventati **oggetto di scoperta e di attenzione**, un tesoro da portare a scuola e a casa per rendere partecipi i genitori dell'incontro con questi luoghi.

Le insegnanti di Tesero hanno illustrato il percorso esplorativo e di gioco nel bosco di Montebello, dove i bambini hanno avuto la possibilità di conoscere, agire, muoversi liberamente esplorando e curiosando. Le diverse postazioni di attività suggerite lungo il percorso ci hanno incuriosito e dopo varie domande di approfondimento sul progetto svolto è nato, prima da parte nostra e poi dei bambini, il desiderio, anche se per un solo giorno, di farne parte, di assaporare la natura e tutte le sue componenti.

Le sollecitazioni della giornata ci **hanno ispirato progetti per andare avanti nella stessa direzione**:



Tesero: prime prove di arrampicata



Tesero: la zona degli scavi



Tesero: i bambini scoprono elementi della natura attraverso i sensi

bastoni, lenti, cannocchiali sono diventati così i nostri strumenti di lavoro per andare alla scoperta di ciò che anche il nostro ambiente attorno alla scuola può offrirvi.

Esplorare, scoprire, curiosare, raccogliere, conoscere, osservare e focalizzare non sono state soltanto le parole che hanno guidato la nostra programmazione, ma una grande possibilità per i bambini per portarli ad approfondire ciò che la natura intorno a noi offre. Il nostro monte Brione è diventato così il contesto di riferimento e il motore che ha provocato domande e curiosità nei bambini”.

Valorizzare, rilanciare, ampliare

Condividere progetti significa anche **aprire la propria scuola**, e soprattutto le proprie scelte educative e progettuali, allo sguardo degli altri. Significa **esporsi per mettere a disposizione visioni, idee, contesti operativi**.

Ecco, attraverso il racconto delle insegnanti di Tesero, le riflessioni nate a seguito della giornata condivisa con colleghe e bambini delle altre scuole: “Accogliere bambini e insegnanti di altre scuole ci ha sollevate all’apertura, allo scambio, alla disponibilità. Ha mosso il desiderio di condividere uno spazio e un tempo che ci aveva emozionato ed è stato bello vedere la gioia di altri bambini nel vivere questo luogo. Ha significato dare luce, valore e visibilità a un percorso di crescita di bambini, insegnanti e genitori della nostra scuola.

Con questo progetto siamo riuscite a comunicare l’idea che la natura è maestra, che il bosco è la nostra scuola e può essere usato in ogni momento e con ogni tempo atmosferico, basta attrezzarsi. È uno spazio all’aperto per esperienze e attività creative che arricchisce e che dà modo di affinare l’osservazione e l’attenzione ai particolari e di **vivere gli ambienti esterni alla scuola come educativi**. Ci ha colpito quello che ha detto un bambino: ‘Montebello è la sesta aula della nostra scuola, ci piace suonare le campane, raccontare storie, fare gli uccellini nel nido, costruire tane, tenerlo pulito’. Un luogo da vivere e da scoprire che grazie a questo percorso di riqualificazione territoriale appartiene di nuovo ai bambini e alla comunità. La scuola può essere davvero e concretamente parte attiva di una comunità.

I bambini si muovono in modo autonomo in questo spazio che hanno imparato ad autogestirsi: infatti **per essere autonomi bisogna poter conoscere, esplorare, vivere e capire come comportarsi**. La sicurezza del bambino non è affidata solo all’adulto che lo deve controllare, ma in parte diviene re-



Tesarò: il capanno delle frasche



sponsabilità del bambino e del gruppo.

Questo percorso, articolato e strutturato nel tempo ci ha aperto a una visione di bambino consapevole delle sue capacità. Abbiamo toccato con mano come **modificando il contesto cambia la modalità di apprendimento e la possibilità per l'adulto di vedere il bambino sotto altri punti di vista**. L'adulto rivede così anche il suo modo di porsi di fronte al bambino e all'ambiente.

L'esperienza di scambio con colleghe di altre scuole ci ha ulteriormente rinforzate in questa direzione. Abbiamo potuto condividere un'idea e scambiarci opinioni, riuscendo a trasmettere le motivazioni che ci hanno spinto a realizzare questo parco, non solo attraverso i nostri racconti, ma offrendo l'opportunità di partecipare direttamente e di parlare con i bambini.

L'incontro col progetto di Riva-S. Alessandro ha rappresentato infatti un'esplicitazione ulteriore di come i pensieri e gli sguardi dei bambini vengono accolti e valorizzati nella progettazione di spazi e angoli della scuola, mentre di Tenno ci portiamo via la sollecitazione di una scuola che indaga, osserva, presenta uno spazio caratteristico del proprio paese grazie a bambini competenti e sicuri che raccontano e trasmettono ad altri le bellezze del borgo. È sempre arricchente poter andare a "toccare con mano" un'altra realtà".





Le tecnologie vanno alla scuola dell'infanzia?

di Anna Capraro e Giulia Tanel

esperienze
e
progetti



È possibile introdurre le nuove tecnologie all'interno delle scuole dell'infanzia, nell'ottica di contribuire a far evolvere la naturale 'destrezza digitale' dei bambini 2.0 in 'saggezza digitale'? Insomma: le tecnologie vanno alla scuola dell'infanzia?

Questo quesito è divenuto il titolo di una recente pubblicazione *Le tecnologie vanno alla scuola dell'infanzia? - Spunti dal progetto "Tecnologie e processi di integrazione sociale"* a cura della Federazione provinciale Scuole materne, nella quale è documentato il progetto di ricerca "Tecnologie e processi di integrazione sociale" realizzato dalla stessa Federazione con il sostegno della Provincia Autonoma di Trento, della Federazione Trentina della Cooperazione e di Cassa Centrale Banca nel corso dell'anno scolastico 2013-2014 e che ha coinvolto cinque scuole dell'infanzia associate: **Fiera di Primiero, Mezzolombardo, Pieve di Bono, Povo e Tenno.**

Obiettivi e prospettive teorico-metodologiche di riferimento

Riprendendo in sintesi quanto già esposto da Ilaria Mancini nell'articolo *"Scuola dell'infanzia, cornici pedagogiche, i-Theatre: le nuove tecnologie vanno in scena"* (cfr. *AltriSpazi: abitare l'educazione*,



La pubblicazione

Dedicato ai veri protagonisti della ricerca, ossia ai bambini e alle loro insegnanti, il testo si propone di fornire un sintetico quadro delle **prospettive teorico-metodologiche** prese a riferimento e una panoramica significativa circa le scuole coinvolte nel progetto di ricerca e le attività messe in campo dalle stesse.

Grande spazio è stato quindi lasciato all'**analisi di alcuni aspetti pedagogici e didattici** ritenuti importanti e raccolti in diversi contesti tramite l'osservazione e la videoregistrazione delle attività didattiche, la raccolta dei materiali di progettazione e dei prodotti realizzati nel corso dell'intera sperimentazione, nonché in virtù dei riscontri forniti dalle insegnanti coinvolte nel corso del focus group.

La pubblicazione è composta anche da un **DVD che raccoglie i video** degli estratti di discussione trascritti e analizzati all'interno del testo e una selezione delle narrazioni multimediali realizzate con iTheatre nelle diverse scuole coinvolte.



Ilaria Mancini, Anna Capraro, Giulia Tanel, a cura di. *Le tecnologie vanno alle scuole dell'infanzia? – Spunti dal progetto "Tecnologie e processi di integrazione sociale"*, Trento UnoEdizioni, 2014.

n. 7, marzo 2014), il progetto si è posto quali obiettivi specifici la diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) nelle scuole dell'infanzia, la progettazione e la sperimentazione di pratiche didattiche innovative e, non da ultimo, l'avanzamento professionale degli insegnanti nel campo delle nuove tecnologie e il loro coinvolgimento in attività di formazione e di ricerca. Questi **in-tenti sono stati declinati all'interno di un quadro metodologico ben preciso, che vede l'apprendimento in un contesto di lavoro in piccolo gruppo quale condizione privilegiata** per favorire un processo attivo di co-costruzione della conoscenza.

Assumendo alla base l'accezione secondo cui la tecnologia è uno strumento "vuoto" (Zucchermaglio, 2000), l'importante sfida lanciata dalla Federazione è stata quella **di qualificare in chiave positiva l'uso delle ICT all'interno della scuola dell'infanzia, inserendole in un contesto progettuale ricco dal punto di vista didattico**, sotto il profilo dell'interazione tra livelli di competenze differenti e volto a favorire lo sviluppo di diverse sfaccettature del pensiero narrativo e della creatività.

Contesti di ricerca: una panoramica delle scuole e dei percorsi intrapresi

Le cinque scuole coinvolte nel progetto "Tecnologie e processi di integrazione sociale" si connotano per una importante varietà nella conformazione delle comunità scolastiche, nonché per il profilo geografico e sociale di riferimento. Questa diversificazione ha portato alla realizzazione di **un'ampia gamma di percorsi didattici**, fermo restando il comune intento di stimolare i bambini a essere protagonisti attivi che "fanno assieme". In tutti i contesti è stata inoltre **curata con particolare attenzione la progettazione del percorso da intraprendere**, il percorso che non è mai stato confinato al mero utilizzo di iTheatre, bensì ha visto la messa in opera di diverse fasi didattiche antecedenti, concomitanti e successive alla registrazione sul supporto digitale.

Nei progetti realizzati dalle varie scuole le due modalità privilegiate nell'utilizzo dello strumento tecnologico sono state l'invenzione e la narrazione di storie multimediali e la documentazione narrativa di esperienze didattiche. I bambini della scuola dell'infanzia di Fiera di Primiero, ad esempio, hanno



Piccolo o grande gruppo?

"Un elemento cardine della progettazione didattica ha riguardato la scelta metodologica a favore dell'interazione in **piccolo gruppo come risorsa per l'esperienza**.

L'opportunità e il valore pedagogico di tale soluzione ci sembrano emergere in controtuce guardando a momenti di attività in (più o meno) grande gruppo" (I. Mancini, A. Capraro, G. Tanel, Le tecnologie vanno alla scuola dell'infanzia?, op. cit., p. 65).

Nell'ambito del focus group svolti in conclusione al progetto di ricerca la **maggior funzionalità della pratica di lavoro con pochi bambini** è

stata sottolineata anche dalle insegnanti, e non solo in considerazione del fatto che lo spazio fisico attorno ad i-Theatre è limitato. Nella dimensione del grande gruppo la possibilità d'intrecciare pensiero e discorso emerge come difficoltosa e l'assetto è meno funzionale alla costruzione di una dimensione di collaborazione: "[...] con questo strumento devi per forza collaborare, altrimenti vai da solo [...]; non ti diverti nemmeno; [...] non è possibile lavorare in un grande gruppo, in più di cinque non funziona. [...] Se sei abituata a fare il piccolo gruppo, poi lo fai anche con il resto" (insegnante Nika, scuola di Pieve di Bono)".



dato vita a diverse **storie multimediali correlate ai percorsi laboratoriali e di sperimentazione** in atto (dal laboratorio scientifico sul terrario a quello sugli odori). I piccoli protagonisti delle scuole dell'infanzia di Povo e di Mezzolombardo, inserite in contesti più urbani, sono stati principalmente coinvolti in **percorsi documentativi**: hanno realizzato narrazioni multimediali inerenti l'uscita al parco vicino alla scuola, l'esperienza sull'educazione stradale svolta con i vigili di quartiere, l'incontro di bambini di cinque anni con quelli della scuola primaria nell'ambito di un **percorso di continuità** educativa.

Le modalità utilizzate per declinare il lavoro con i-Theatre hanno portato anche alla realizzazione di **percorsi originali e inizialmente non ipotizzati**. La scuola dell'infanzia di Pieve di Bono, nella Valle del Chiese, ha dato vita a una **rivisitazione in chiave creativa e tecnologica del tradizionale "Gioco dell'oca"**, trasformato nel così denominato "Gioco delle scimmiette" dotato di personaggi e regole proprie. Inoltre, in occasione della festa della mamma, i bambini della scuola dell'infanzia di Tenno frequentanti il posticipo hanno cucinato i biscotti e ne hanno fissato **la ricetta su un biglietto multimediale** che hanno poi donato alle loro mamme.

Analisi dei dati per un nuovo inizio

Il progetto di ricerca, conclusosi con la fine dell'anno scolastico, ha portato a risultati significativi e, sotto certi punti di vista, anche inaspettati: "Premetto - ha per esempio affermato Ilaria, insegnante della scuola di Povo - che io ero contrarissima; a me le cose tecnologiche non sono mai piaciute. Invece ho apprezzato tantissimo il percorso, mi è piaciuto tanto; poi abbinato al piccolo gruppo, sicuramente è funzionale". Inoltre, seppur nella breve durata del percorso di ricerca, gli elementi emersi nelle diverse scuole sono stati ricchi e vari. Nella pubblicazione citata sono stati analizzati in riferimento a **specifici focus d'analisi** la pratica di lavoro in piccolo gruppo quale contesto privilegiato nella costruzione di contesti significativi; la partecipazione attiva dei bambini di tre anni e le loro competenze; lo scaffolding tra pari e la negoziazione dell'accordo; il ruolo dell'insegnante nella regia della pratica educativa e nella gestione delle interazioni; la nozione di narrazione, intesa in senso ampio; infine, il confronto tra la creatività all'interno di un'attività progettata e l'accezione di spontaneità del gioco libero.

Le conclusioni raggiunte potranno costituire **elementi per ripartenze progettuali**, alla luce del fatto che i-Theatre rimarrà in dotazione delle scuole pilota per l'intero anno scolastico 2014-2015. Vi sarà quindi



I bambini di Pieve di Bono durante un momento di attività

la possibilità di continuare a sperimentare nuove pratiche didattiche con il sussidio di questo strumento tecnologico, sempre adottando la metodologia di lavoro in piccolo gruppo, che peraltro costituirà nel prossimo biennio un focus di ricerca specifico per la Federazione e le scuole associate.

Quali prodotti? Qual è il ruolo dell'insegnante? Quale partecipazione?

Nella tradizione delle pratiche didattiche realizzate nella scuola dell'infanzia un ruolo di grande importanza è sempre stato attribuito al prodotto, piuttosto che al processo di apprendimento che ha portato a quel risultato e che dovrebbe invece essere il reale punto d'attenzione. **Le narrazioni multimediali realizzate con iTheatre sono prodotti rivelatori del percorso didattico che li precede** e si contraddistinguono, oltre che per la qualità, per il loro carattere animato, per il fatto che riportano in maniera vera le dinamiche da cui hanno preso origine e per la possibilità che offrono di generare ulteriori riflessioni.

"Il valore aggiunto è che qui il prodotto diventa animato: collocarlo, poterci giocare, farlo più grande, più piccolo, trovare una soluzione per far stare tutti [gli elementi] sullo sfondo con la giusta proporzione ha fatto discutere tanto i bambini; diventa un prodotto attivo" (insegnante Franca, scuola di Povo).

Inoltre, l'attenzione ai processi cognitivi e alle interazioni che portano i bambini a incrementare le proprie competenze dovrebbe sempre affiancare la consapevolezza che ciascuno ha il proprio modo di partecipare – che non sempre si realizza in forma verbale! – e che è fondamentale rispettare tempi e ritmi individuali. Conseguentemente cambia anche il ruolo dell'insegnante, che sempre più si configura come quello di regista della pratica educativo-didattica, nella quale la progettazione è una fase cruciale. Questo **implica un ripensamento dello stile di conduzione e del modo di porsi dell'insegnante stessa**, nell'ottica di supportare dinamiche di insegnamento e di apprendimento tra pari in contesti sociali nei quali le tecnologie possono divenire a tutti gli effetti una risorsa.





dalle
scuole



● CROSANO Natale a scuola

Numerosi sono i progetti e le iniziative che investono **sollecitazioni, esperienze, ambiti di riflessione** che vengono dal Natale. La scuola dell'infanzia di Crosano, come già segnalato nell'articolo di Lorenza Ferrai, in questo numero, è impegnata da anni in un percorso formativo con Francesco Betti. Ecco l'esperienza raccontata dall'insegnante Francesca Benoni: "Noi insegnanti abbiamo riflettuto sulle proposte educative da offrire ai bambini per vivere i valori di questo momento, ma con una **maggior consapevolezza e professionalità** da parte nostra rispetto al passato. Grazie alla stretta collaborazione con Francesco Betti, nostro formatore, abbiamo elaborato una documentazione delle esperienze realizzate nei progetti di questi ultimi anni sul Natale. Le attese alla base della nostra proposta didattica erano le seguenti:

- promuovere e intrecciare esperienze realizzate a scuola con quelle vissute al di fuori per aiutare i bambini a scoprire significati comuni e convergenti che ne arricchiscano crescita e identità;
- ricercare analogie tra esperienze di vita dei bambini e contesti religiosi per aiutarli ad approfondire i significati che queste storie contengono.

Il lavoro ci ha impegnate per tre anni e ci ha permesso di scoprire **nuove motivazioni, nuove modalità di azione**, di promozione di apprendimenti; nuovi modi di confrontarci apertamente con i genitori, rendendoci ancor più consapevoli del fondamentale ruolo educativo della scuola e della famiglia nella crescita e nella formazione dei bambini. Il progetto è stato suddiviso in tre fasi per ciascuna delle quali è stata elaborata una griglia progettuale come guida.

Il primo ambito indagato ha riguardato il Natale come **annuncio, attesa, nascita di Gesù e famiglia di Betlemme** (dimensione teologica), cogliendo analogie e differenze con la propria famiglia e il vissuto personale (dimensione personale e sociale). Fondamentale in questo progetto è stata la collaborazione dei genitori che hanno raccontato ai loro figli parole, emozioni, azioni della loro attesa. I genitori hanno poi individuato una 'parola chiave' che, secondo loro, racchiudeva il senso di quest'esperienza: gioia, stupore, amore, se-



Fondamentali in questa esperienza sono stati la collaborazione e il contributo dei genitori che, attraverso la narrazione ai loro bambini di storie personali e familiari, hanno permesso di instaurare un legame importante di sicurezza e appartenenza.

In questa proposta è stato dato ampio spazio anche all'agire, al fare, alla naturale curiosità dei bambini verso la realtà e al loro desiderio di conoscere partecipando attivamente.



renità, sorpresa, famiglia. La forma narrativa ha rappresentato la modalità per ciascuno di costruire identità e appartenenza.

Il secondo ambito ha affrontato la crescita del bambino già nato e quindi **il Natale come dono**. Per i bambini il dono ha principalmente un valore concreto, legato a una ricorrenza (compleanno, evento, festa) e personale. Ci siamo allora interrogati sul come far vivere ai bambini il **dono non come "cosa" bensì come segno importante non visibile che dura nel tempo**, che non si getta via. Un regalo educativo nel comportamento verso i figli, nel modo di esserci e di stare con loro, nelle regole date e mantenute anche a fatica, nei gesti coerenti e continuativi, nell'osservare e sostenere adeguatamente insicurezze, conquiste, esitazioni, sfiducie: questi sono doni che a livello personale impegnano sicuramente molto, ma che sono fondamentali per la crescita dei bambini. Attraverso queste intenzioni si educa la loro sensibilità, si autentica la relazione io-mio figlio-contesto di vita.

In tale circostanza la crescita dei figli accomuna l'azione educativa della famiglia e della scuola e si concretizza in una effettiva collaborazione e sincera partecipazione a questo importante obiettivo comune, sostenendo gli interventi di noi insegnanti.

Il terzo ambito ha riguardato il Natale come **progetto di vita del bambino**, come prospettiva e prefigurazione di un impegno futuro nella società.

Abbiamo aiutato i bambini a immaginare prospettive future che siano importanti per la loro crescita, invitando i genitori a narrare ai figli quello che pensavano o immaginavano di diventare una volta adulti.

Fin dall'inizio noi insegnanti abbiamo avuto la consapevolezza delle difficoltà che potevano sorgere in questo percorso, ma le abbiamo affrontate insieme alle famiglie, in uno scambio autentico, sincero e principalmente rispettoso delle diversità e delle differenti convinzioni che si possono vivere, lasciando la libertà a ognuno di trovare una dimensione personale all'interno della proposta ponendo attenzione alla promozione di significati educativi per i bambini.



dalle
scuole



● CALDONAZZO Una giornata a Predazzo per vedere la mongolfiera in volo

Nell'ambito del proprio progetto annuale che aveva come processo di investimento la formulazione di ipotesi quest'anno nella scuola dell'infanzia "Maria Bambina" di Caldonazzo i bambini di cinque anni hanno iniziato il loro percorso intersezionale chiedendosi che cosa vuol dire volare. Ecco la ricostruzione dell'esperienza attraverso le parole delle insegnanti Romina Bonmassar, Bruna Dalla Torre, Cinzia Ospapote e Cristina Zamboni: "L'idea di dare spazio a questo tema è nata da un confronto con le insegnanti della scuola primaria, nell'ambito del progetto di continuità.

Dopo un'impegnativa discussione con i bambini - utilizzando la metodologia del piccolo gruppo - sulle fonti cui accedere per raccogliere informazioni, abbiamo ricercato sul vocabolario e sul computer della scuola il significato della parola 'volare'. Abbiamo trovato varie definizioni e condiviso l'interesse per queste: muoversi nell'aria per mezzo delle ali, spostarsi attraverso un aeromobile a motore, lanciare o attraversare uno spazio aereo con una forte spinta, restare sospeso nell'aria scendendo lentamente.

Poi è stato chiesto ai bambini di collocare alcuni oggetti volanti da loro conosciuti e rappresentati all'interno delle definizioni trovate e condivise insieme. **È nata in seguito un'interessante discussione.** L'oggetto volante che ha suscitato maggior curiosità e aperto domande è stato la mongolfiera. Alcuni bambini non capivano come fosse prodotto il suo movimento e quindi **hanno posto al gruppo la questione.**

Dopo aver avuto la possibilità di **documentarsi su libri, riviste e video** sulla struttura e sulle caratteristiche della mongolfiera e dopo aver potuto **sperimentare alcune** situazioni in un laboratorio specifico sull'aria, decidiamo di andare a vedere da vicino il volo delle mongolfiere partecipando alla manifestazione 'Predazzo in volo'.

La nostra prima tappa è stata la scuola dell'infanzia di Predazzo, dove siamo stati accolti in modo caloroso e abbiamo potuto conoscere una scuola diversa, **esperienza di apertura e confronto tra scuole interes-**



Il progetto di scuola

Ambito di investimento della scuola al centro della progettazione annuale è stato quello di sostenere nei bambini la formulazione di ipotesi, sollecitando in particolare il saper argomentare sostenendo un contraddittorio.

Importante per le insegnanti era aiutare il gruppo a riconoscere e valorizzare le diversità e le opinioni di tutti, dando spazio ai differenti punti di vista.



sante e stimolante non solo per noi, ma anche per i bambini. Nel primo pomeriggio abbiamo incontrato Stefano Prini, l'esperto che pazientemente ha risposto a tutte le nostre domande e ai nostri dubbi riguardanti la mongolfiera. Avvicinandoci poi al prato del gonfiaggio, abbiamo visto su un carretto trainato da una macchina il cesto di una mongolfiera. Qui abbiamo incontrato Marco, il pilota. Il sole stava per tramontare ma, insieme all'equipaggio, abbiamo aspettato che il vento cessasse. Poi le manovre di preparazione sono iniziate ed ecco così, davanti a noi, un'enorme mongolfiera! Aveva ragione Stefano: il pallone era più grande di una casa! Dopo il volo delle maestre che, con grande coraggio sono salite e ci hanno fatto tanto ridere, abbiamo salutato e ringraziato tutto l'equipaggio per poi prendere la via del ritorno'.





La principessa e il drago

Robert Munsch con le illustrazioni di Michael Martchenko. EDT-Giralangolo, 2014

Tito Lupotti

Marie-Odile Judes con le illustrazioni di Martine Bourre. EDT-Giralangolo, 2014

a cura di **Elisabetta Vanzetta***



idee
per
crescere

C'era una volta la principessa Elizabeth, promessa sposa al principe Ronald. Un giorno il suo castello viene incenerito da un drago che rapisce il principe e lascia lei sola. Elizabeth parte allora alla ricerca del drago e con astuzia lo mette alle corde. Il principe, però, vestito di tutto punto, quando la vede, la riprende per i suoi capelli arruffati e la sua puzza di bruciato. Lei, però, non si perde d'animo, lascia il principe e sceglie **progetti alternativi e nuovi**.

"La principessa e il drago" di Robert Munsch con le illustrazioni di Michael Martchenko è uno degli albi pubblicati da EDT-Giralangolo nella collana Sottosopra, una collana di libri illustrati sull'identità di genere e contro gli stereotipi.

L'obiettivo di questi libri è **interrogarsi su alcune idee precostituite e per muovere interrogativi** sulla complementarità dei ruoli aprendo alla loro interscambiabilità.

Utile in questa riflessione anche l'albo "Tito Lupotti" di Marie-Odile Judes illustrato da Martine Bourre, sempre di questa collana.

Il lupetto Tito da grande vuole fare il fioraio, cosa inconcepibile per suo padre, che lo vuole cacciatore come da tradizione di famiglia. Così il Signor Lupotti **tenta di tutto per far cambiare idea al figlio**. Tito rimane, però, deciso nelle sue intenzioni. Come ultimo tentativo il Signor Lupotti rovescia addosso a Tito che dorme un cocktail di profumi floreali sperando che possa esserne nauseato. La mattina dopo, come sperava il papà, Tito ha cambiato idea: non vuole più fare il fioraio, vuole fare il profumiere!

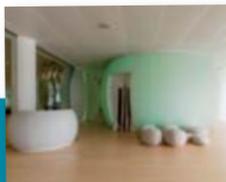
Le principesse non hanno bisogno di essere salvate dai cavalieri e i lupi non devono per forza diventare cacciatori. Le principesse hanno in sé le risorse per cavarsela bene da sole perfino contro i draghi più terribili. I lupi possono amare i fiori senza vergognarsene.

* Responsabile della biblioteca comunale di Tesero.



Maxi Ooh! e Pulcini al museo: occasioni per bambini protagonisti

a cura di **Silvia Cavalloro**



idee
per
crescere

Prosegue la collaborazione della Federazione con il Museo delle Scienze di Trento sia attraverso occasioni di partecipazione ad **appuntamenti rivolti agli insegnanti** – come i tre giorni dedicati alla scuola per far conoscere tutte le attività didattiche del museo –, sia attraverso **momenti di confronto e co-progettazione**.

Grande successo tra le scelte didattiche delle insegnanti sta avendo lo spazio esplorativo dedicato ai bambini dagli 0 ai 5 anni, **Maxi Ooh!**, uno spazio che ha visto il Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici implicato in tutte le fasi che dalla progettazione, alla realizzazione, alla presentazione e pubblicazione ne hanno segnato lo sviluppo.





Maxi Ooh! La scoperta inizia dai sensi

Maxi Ooh! è lo spazio espositivo del Muse dedicato ai bambini da 0 a 5 anni e ai loro accompagnatori. Una parentesi di stupore e meraviglia, un'esperienza tutta da vivere, un luogo dove coltivare l'attitudine a scoprire, provare e sperimentare in prima persona partendo da quello che i bambini sanno fare bene: toccare, annusare, guardare e ascoltare.

Da martedì a venerdì, ore 10.00 - 18.00
sabato, domenica e festivi, ore 10.00 - 19.00



Maxi Ooh! è uno spazio innovativo che **si colora e si muove, in dialogo con i pensieri, le azioni, i gesti di chi lo abita**. Vibra della curiosità che spinge a esplorare, della ricchezza dei percorsi possibili per incontrare il mondo. È esperienza capace di **aprire orizzonti oltre il quotidiano** per bambini che guardano sempre con occhi aperti e lucidi e con testa libera quanto di interessante, arricchente e anche divertente hanno intorno. Ogni sfera è dedicata a un senso in particolare, ma i bambini sanno **tenere insieme**, sperimentano e imparano con tutto, corpo, mente, emozioni.



Oltre alla proposta di Maxi Ooh!, presente tutto l'anno al Muse, sarà possibile per i bambini vivere un incontro speciale: insieme alla primavera, infatti, torna l'appuntamento con i pulcini che sarà inaugurato venerdì 6 marzo alle 15.00. All'interno di un "guscio" caldo e protetto bambini e adulti potranno far visita ai pulcini appena nati, seguirne da vicino la crescita e, con un po' di fortuna, assistere all'emozionante momento della schiusa delle uova. Uno zoologo svelerà segreti e curiosità che riguardano questi piccoli animali, mentre un racconto a fumetti spiegherà a tutti la storia dell'evoluzione della vita.

